

ABONAMENTI

In Udine a domicilio
 la Patria del Friuli
 nel Regno annui L. 12
 semestrali L. 6
 trimestrali L. 3
 mensili L. 1
 Per gli Stati dell'U-
 nione postale si ag-
 giungono le spese di
 porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
 serzioni, se non a pa-
 gamento anticipato.
 Per una sola volta in
 IV pagina contesimi
 10 alla linea. Per più
 volte si farà un ab-
 buono. Articoli comu-
 nicati in III pagina
 cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Commemorazione al Pantheon.

A Roma convergono ieri il pensiero e l'affetto di tutti gli Italiani, perchè commemoravasi nel Pantheon, ove ne fu deposta la salma, il Gran Re, già acclamato dalla gratitudine del suo Popolo *Padre della Patria*.

Pel volgere di anni e anni non isceva, bensì s'accresce verso di Lui il sentimento della riconoscenza, e presto sorgerà sul Campidoglio un monumento nazionale per attestarlo ai contemporanei ed ai posteri.

Anche la commemorazione di ieri riuscì commovente e solenne, ed eccone i particolari riferiti per telegramma.

Roma, 9. Il tuono delle artiglierie ha segnalato stamane la ricorrenza del luttuoso anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Alle 7 e mezza, il Re e la Regina, accompagnati dai Principi Gerolamo e Luigi Napoleone, dal generale Pasi e dal ministro Visone, si recarono al Pantheon.

Erano già entrate nel tempio le Rappresentanze del Municipio e delle Associazioni militari e civili con le bandiere e le corone.

Dinanzi al Pantheon, mal rado la pioggia diretta, c'era grande folla che salutò i Reali che furono ricevuti dagli onorevoli Cairoli e Menotti Garibaldi, dal ministro Coppino e dal senatore Fiorelli.

Alla otto monsignor Anzino terminò di celebrare la messa a cui assistettero i Sovrani.

Quindi i Sovrani mossero a visitare la tomba che allora venne scoperta.

La tomba è molto semplice e armonizzata con le linee severe del tempio. È tutta di bronzo sormontata da un'aquila che regge lo scudo sabauda circondato da due grandi rami di palma. In alto è una targa con la leggenda: *Vittorio Emanuele II padre della patria*. Sull'ara è un cuscino con le corone reali.

Il monumento ha prodotto in generale buona impressione. Il Re si intrattene con gli architetti Martelli e Manfredi. Ma più a lungo che con altri parlò con

l'on. Cairoli che, assieme all'on. Menotti Garibaldi, aveva condotto al Pantheon le Associazioni dei Veterani e dei Reduci.

Numerose magnifiche corone sono state deposte sulla tomba. La più splendida è quella del conte Mirafiori con la scritta: *Ora e sempre*.

Fra le Associazioni notavasi quella dei Veterani di Vicenza rappresentata dall'on. Baccarini, quella dei Veterani di Venezia rappresentata dall'on. Maldini, quella dei Reduci di Belluno rappresentata da Fontaine.

I Reali, al ritorno al Quirinale, furono salutati dalla folla che stazionava nella piazza.

Indi il tempio fu aperto al Pubblico. Malgrado la pioggia che tutto il giorno non cessò di cadere, il Pantheon fu visitatissimo fino a stasera.

Sono giunti alle Famiglie Reali molti telegrammi dall'Italia e dall'estero.

Gli edifici pubblici e molte case private hanno issato la bandiera abbrunata.

Tutti i giornali commemorano l'anniversario.

Roma, 9. I Sovrani si fermarono al Pantheon oltre un'ora. La Regina, quantunque lievemente indisposta, volle intervenire alla mesta cerimonia. Un altro servizio funebre verrà celebrato, nella settimana ventura, nella Chiesa del Sudario.

Il Monumento al Gran Re piace per la semplicità e solennità classica delle linee; è armonico colle severe linee del Pantheon. Furono deposte corone dal Municipio, dall'Università e dalla Guarigione.

FRANCIA e BULGARIA.

Parigi, 9. Stamane il ministro degli esteri Flourens ha ricevuto i delegati bulgari.

Grecoff gli espose la difficile situazione del governo bulgaro che per uscire è disposto a fare tutte le concessioni compatibili coll'indipendenza ulteriore della Bulgaria; ma vede la candidatura di Mingrelia impossibile.

Flourens dichiarò che riceveva i delegati a titolo privato, perchè soltanto la Porta può parlare in nome della Bulgaria.

L'unico scopo della Francia è il mantenimento della pace.

Wentworth. Lui è alto, lei piccola. Lui si chinava per meglio ascoltarla: lei parlavagli quasi all'orecchio. Che ne penserebbe, che ne direbbe miss Lucia Wodehouse che pur accetta con tanto piacere gli omaggi del seducente ministro?.....

Questa volta mi sono loro accostato, e il reverendo Wentworth, sul quale il mio riserbo e la fredda cortesia furono come doccia d'acqua ghiacciata, si ritirò tosto e prese la via della canonica.

Nettie portava da Carlingford, due o tre pacchi di biancheria.

Se m'accompagnate fino a casa, ella mi disse, vogliate liberarmi da questo impaccio. Sono un po' stanca... voi pure lo siete e, se non mi sbagli, un po' imbronciato.

E avendole io offerto il braccio: — Grazie, disse, amo meglio camminar sola.

Ero stufo di me stesso e delle mie esitazioni. Di più, mi trovavo forse sotto l'influenza d'una magnifica sera di aprile.

— Mi caricate di queste bagattelle, le dissi dopo un momento di silenzio, e mi rifiutereste senza dubbio il diritto di liberarvi da certi altri fardelli ben più pesanti.... Vi lascerete estenuare, consumare da quei tre detestabili marmocchi ai quali....

— Badate, signore, che voi parlate dei miei bambini, sciamò Nettie evidentemente risentita. — Ma un momento dopo riprese in tono ben diverso: — Siete, mi sembra, di cattivo umore; avrete lavorato più del solito. Forse era meglio non venire oggi a casa mia....

In verità non ho alcuna voglia di sentirmi a bisticciare col vostro fratello. — Mi trovavo di cattivo umore? domandai non sapendo più trattenermi. — Non sapete dunque in quali angosce io viva da tre mesi? Non mi avete l'aria di comprenderlo....

— Badate a quello che dite! m'interruppe Nettie. — Non vi procurate dei rimpianti! Continuate come durante questi tre mesi di angoscia, che non mi

RICORDI D'AMERICA.

La Befana tra i negri.

I negri possono paragonarsi a quelle piante selvaggio, che crescono, germogliano, s'innalzano nel fondo buio e misterioso di una foresta vergine, ma che intisichiscono e muoiono al primo e libero bacio del sole.

La civiltà trascinando seco i suoi bisogni, aumentò i loro vizi e le loro malattie. Con la civiltà i negri degli Stati settentrionali dell'Unione americana hanno perduto assai della primitiva ruvidezza e selvaggia baldanza della loro razza. Ai venti freddi, alle nevi incessanti del settentrione essi s'incivilirono in un modo grottesco, inoculando nelle loro abitudini selvaggio molti degli usi europei. Divengono *gentleman*, componenti, soci, ispiratori, o caporioni di qualche congregazione religiosa, una delle tante e tante in cui è divisa e suddivisa la chiesa evangelica anglo americana.

I loro ricevimenti e le loro funzioni religiose hanno qualcosa di così caratteristico, di grottesco, di così curioso, ch'io non posso fare a meno, di riassumere, — più brevemente che mi è possibile — le mie impressioni e i miei ricordi.

Ho parlato dei negri degli Stati del settentrione. Ma nel sud, nel *sunny south*, su le rive del Mississippi o sulle spiagge profumate del Golfo del Messico, tra le piantagioni di tabacco della Virginia e della Carolina, o tra le immense pianure biancheggianti di cotone della Louisiana o del Tennessee, — ai raggi scottanti del caldo sole del mezzogiorno, i negri conservarono e conservano ancor di più le intemperanze, gli impeti, le abitudini e le superstizioni della loro razza.

Ma pur non di meno si sentono e vogliono provare di essere americanizzati, scimmiettando le feste, le commemorazioni, le ricorrenze degli americani bianchi.

Tutti i negri appartengono a una qualunque congregazione religiosa, o metodista, perchè, i negri, cattolici, specialmente nel mezzogiorno degli Stati Uniti, sono in grandissimo numero.

Nell'America del Nord, dalle balze marmoree del Maine, ai boschi profumati della California, ogni buon americano *speeches*, cosicchè ogni negro deve essere di prammatica uno *speaker* coi fiocchi.

Un paio di anni fa, proprio tra gli ultimi giorni del vecchio e i primi del nuovo anno, io mi trovavo nei dintorni

diceste mai, ch'io mi sappia, una sola parola più del necessario....

Era un'allusione crudele, anzi troppo crudele per me. E lasciai prorompere quanto mi s'ingolfava nel cuore.

Un po' seccata, m'ascoltò senza interrompermi.

— Dottore Edward, mi disse dopo con certa solennità, voi conoscete la vanità di simili progetti.... Supponiamo avvenga quanto dite.... Non sono affatto libera di mutar faccia alle cose. Ora, sapete meglio di me che non potreste addossarvi il mantenimento di Fred, di Susanna e dei bambini.... Non diffidate, notate bene, della vostra sincerità. Non dico, se le cose fossi ro altrimenti avviate, che ciò non mi converrebbe assai meglio.... Ma ecco lo scoglio, ecco il punto impossibile.... Conoscete voi stesso e dovete conoscer me.... Io non vedo in verità, dottore Edward, aggiunse con un leggero sospiro, non vedo possibile via d'uscita....

— E tutto questo che avete a dirmi? domandai stupefatto.

— E cosa potrei dirvi di più? rispose da donna positiva.... Conoscete al pari di me gli elementi della nostra situazione.... Quanto a motivi di lagnarsi ce ne possono essere; ma questi non devono impedirci di fare il proprio dovere. — Tale sua calma, tale sua impassibilità mi colmarono di confusione. Niente di più umiliante, nessuna mortificazione maggiore pel mio orgoglio, del pari che pel mio amore.

Non so s'ella se ne avvide, ma fu lei a riprendere la parola.

— Vediamo: suggeritemi voi cosa vi avrei potuto rispondere.... E forse in mio potere di cambiare le cose?... Se vi cagiona dolore è contro mia volontà, credetelo, e ne sono pur io afflitta....

Eravamo giunti frattanto alla porta di casa.

— Non vi desolate fuor di modo, le dissi, e credete che saprò prendere le cose sopra di me....

Poi, avanzato ogni senso di amor proprio: — Pensate, Nettie, pensate a ciò che fate, aggiunsi. Prima di sacrificarci entrambi a questa disgraziata famiglia,

di Memphis, la città principale del Tennessee, dove i negri sono in gran maggioranza e l'elemento africano predomina e spadroneggia.

La sera di Natale mi recai in una chiesa cattolica, innalzata esclusivamente a spese dei negri e per il culto dei loro fratelli di colore e di fede.

Era come un gran tabernacolo di legno, con gran festoni di stoffa di lana e seta, multiformi e multicolori. In mezzo l'altare. Giù, in fondo alla Chiesa, in una specie di pulpito antiluviano, scalmanava, urlava, sbraitava, pestava i piedi il ministro, il *preacher* della congregazione.

Gli ascoltatori, tutti negri, dal viso di negrofumo, i denti bianchissimi, le labbra tumide, e gli occhi che splendevano, luccicavano, si muovevano, come il guizzo di luce di un carbone acceso in una stanza buia, — tutti i negri urlavano, sbraitavano, pestavano i piedi, s'alzavano e s'inginocchiavano così di sbalzo, seguendo l'esempio del loro predicatore.

Qualche volta si picchiavano il petto, o dondolavano la testa, con il movimento triste e cadenzato di una bestia feroce in una gabbia, poi si mettevano a cantare un'aria primitiva, una cantilena lunga, monotona, che Longfellow paragonava alla nenie dei montanari del mezzogiorno d'Italia e di Spagna.

Quando fui per uscire, un negro, uno dei capi di quella congregazione cattolica, apostolica, romana, mi si avvicinò e mi domandò in un orecchio: Verrete al nostro ricevimento di Epifania?

Risposi tre o quattro volte *yes*, siccome usano loro.

Il giorno di Befana, quando la luce era a pena comparsa tra gli spiragli della finestra della mia cameruccia, fui svegliato di soprassalto da un rumore assordante, strano, continuo, un vero pandemonio di voci e di suoni.

Spinto dalla mia solita curiosità di reporter girovago ed indiscreto, mi buttai giù dal letto e, mezzo nudo, corsi d'un salto alla finestra.

Era una parata, una processione di negri — quelli della congregazione cattolica — che facevano mostra di uniformi più o meno strane, di stendardi, di durlandine e di alabarde, percorrendo a piedi ed a cavallo la principale strada della città.

In tal modo annunciavano al pubblico, che quella sera, la sera di Befana, avrebbero ballato, mangiato, bevuto, fatto baldoria.

La sera non mancai di recarmi an-

prendete il tempo di riflettere e di decidere.... Non è naturale l'indifferenza d'animo che ostentate. Non ci rassegniamo mai a una separazione, nè io ne voi.... Una volta per sempre, Nettie, è quella la sola vostra risposta?

La porta si aprì e mistress Smith comparve sulla soglia colla lucerna in mano.

— Qualunque risposta, disse Nettie quasi strozzando le parole, non potrebbe prevalere contro la forza delle cose: questa infrangerà i nostri cuori. —

Mistress Smith voltava la lampada su noi, onde nulla potessimo aggiungere.

Posai sur un scalino i pacchi di Nettie e poi disparvi fra le tenebre della strada, felice di nascondere agli sguardi di tutti la mia vergogna.

Una nuova vita comincia per me.

... L'ultima volta che mi diressi a San Rocco (dove da un mese non mi son più lasciato vedere), avevo incontrato il dottor Marjoribanks in un *meeting* nel quale si discutevano gli interessi municipali di Carlingford. Mai per lo innanzi lo avevo trovato così grazioso e compito per me. Mi parlò della sua salute che comincia a disturbarlo alquanto, del suo possibile, anzi probabile ritiro entro breve termine, della brillante carriera che un giovane della nostra professione può aspettarsi a Carlingford; e finalmente mi propose un consulto per l'indomani con lui presso uno dei suoi più ricchi clienti la cui malattia si complicava in maniera allarmante.

Fu in seguito a questo colloquio che mi affrettai di correre a San Rocco, tutto infiammato di speranza, tutto abbagliato dai nuovi orizzonti che mi si schiudevano dinanzi.

Era serbato a miss Underwood di guarirmi da quella febbre e ricondurmi alla ragione.

Adesso sono tornato in carreggiata. Ho pranzato ieri dal mio illustre collega, e l'accoglienza affettuosa che m'ebbe da lui, gli sguardi lusinghieri che mi rivolse sua figlia, una delle ragazze più religiose della città, furono

ch'io al salone attiguo di quella Chiesa, che era stato destinato, in tale ricorrenza, alla cuccagna e alla baldoria dei membri della Congregazione di Gesù.

Lo stanzone, pure di legno come la Chiesa, era addobbato di frasche, di tappeti, di coperte da letto e di cortine di finestre. In fondo c'era il presepio. Una capannuccia di erbe di canne, con la stella, il bue, l'asinello, e i tre Re Magi.

Ma il curioso era questo: Gesù bambino era più nero di un tizzone, così Maria e San Giuseppe, i pastori e i tre Re.

Quei negri erano cattolici, ma non avrebbero mai potuto capire, nè concepire, un Cristo che non fosse stato della loro razza. Tantochè in quasi tutte le chiese cattoliche dei negri, Gesù crocifisso, è proprio di razza africana, con un viso più nero del Volto Santo, il celebre santuario bizantino della cattedrale di Luca.

Pei negri Cristo, non è il giovane, bello, biondo, democratico, che immola la sua vita pel bene dell'uman genere; — è invece una Deità qualunque, che concepiscono attraverso le selvagge superstizioni e l'impetuoso eccitamento della loro razza.

Quella sera si ballò, s'urì, si sbraitò; si fece un diavollo.

I più della comitiva riacasarono briacchi fradici di birra e di *wisky*.

Carlo Paladini.

LETTERATURA.

Fables et Poésies lyriques

par Jacques Del Bello (Professore presso l'Istituto Tecnico di Udine).

Edito dalla tipografia Seitz, abbiamo letto elegante opuscolo che contiene un saggio poetico del professore Del Bello. In esso c'è la versione dell'inglese di un'ode del Longfellow, l'imitazione d'una favola di Yriarte e liriche e una favola originali.

In tutti questi componimenti ammirasi il pieno magistero dell'arte: e vi si trovano pregi che hanno riscontro coi più eletti prodotti della letteratura classica e coi migliori fra i contemporanei, tra cui Lamartine ed Hugo.

Quanta soavità di ritmo nella canzoncina: *Je l'aimais, e nella romanza: Pourquoi mon ame est-elle triste?*

Quanta dolcezza di sentimento! Il prof. Del Bello ha interpretato in queste due liriche con delicata armonia le melanconie dell'anima ed i misteri della natura.

E' un saggio che fa onore all'egregio insegnante, e di averlo pubblicato ci ralleghiamo con lui.

come un balsamo per la ferita del mio amor proprio.

So adesso dove cercare sollievo a questo scoramento, a questa noia che mi divorano....

... Da qualche settimana vedo soltanto gente che mi sorride e si congratula meco con frasi velate. Le comari della città associano il mio nome a quello di miss Marjoribanks: ci hanno fidanzati: è ormai la parola sacramentale.

Finora nulla di positivo in queste voci: ma dopo tutto l'idea delle comari di Carlingford non ha proprio nulla di chimérico. I due o tre anni che miss Marjoribanks può avere più di me, sarebbero ampiamente ricompensati dalla sua gradevole persona — poichè è ancora molto bella — e dalla distinzione de' suoi modi; e così una simile unione avrebbe per me tutti i vantaggi materiali.

Se il dottore Marjoribanks nulla avesse risparmiato — cosa del resto impossibile per uno scozzese, — la sua clientela costituirebbe per se sola una eredità, una dote vistose.

Lasciamo dunque ciarlare gli oziosi, e se l'eco di queste chiacchiere giungesse, come non ne dubito, fino alle orecchie di miss Underwood, ella capirà che, dopo tutto, non sono! nè incon-solabile, nè abbandonato.

Perchè non seguire il suo esempio? Perchè non mostrarmi ragionevole come lei? Da due mesi e mezzo che le ho tenuto quel tale discorso, mi son sempre guardato dal passare davanti a San Rocco; mi limito a salutarla cortesemente quando la incontro e; ad eccezione del saluto ch'ella mi rende con molta gentilezza, non ho ricevuto da lei altri segni di vita.

Se debbo credere a mistress Smith, che ho l'altro giorno incontrata per caso, miss Nettie lavora sempre più e parla sempre meno del solito.

Il primo di questi particolari non mi sorprende: non saprei dirà l'altrattanto del secondo: ella è stata sempre un po' ciarlata!

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La famiglia del dottore

SCENE DELLA VITA INGLESE.

Nettie si mostra più riserbata che mai. Più che mai le pure mi vedo assediato da mille e mille scrupoli. Mi studio, mi analizzo con tale insistenza che alla perfine mi sento stanco. Son già passato pel crogiuolo di molte prove e dovrei conoscermi bene.

Non posseggo quell'audacia, dirò anzi quella temerità che signoreggia il più delle volte la ribella natura, nè quella fiducia in se stessi che può, in caso di rovesci, sanare le ferite dell'orgoglio. Con amarezza debbo persuadermi che sono molto lontano dall'eroismo. I fatti, perchè provai un senso di spavento l'indomani del mio ultimo colloquio confidenziale con Nettie, di quella corsa verso Carlingford che non si è poi mai ripeto; perchè, dico, provai un senso di spavento pensando alla fatale imprudenza che fui sul punto di commettere?

Una parola di lei, una parola mia, e sarei precipitato nell'abisso spalancato ai miei piedi.... mi sarei gettato in una di quelle situazioni pressochè impossibili a sostenersi, in cui la necessità assoluta di vincere non è sempre pegno di vittoria.

Se potessi persuadere Fred di ritornare in Australia.... che dico? se potessi indurlo alla partenza anche a prezzo d'un sacrificio pecuniario che dopo tutto non sarebbe la mia rovina?

Una volta laggiù, la Provvidenza si prenderebbe cura di questa famiglia abbandonata.... Una miseria più che mai impiegherebbe al lavoro, il nostro, inconcepibile poltrone....

Ma no, no! Son queste vane chimere, calcoli ingegnati, malgrado la giusta prudenza che me li detta. E per questa prudenza istessa talvolta io mi lodo, talvolta mi disprezzo.

... E una fatalità? L'ho un'altra volta incontrata sola col reverendo

CRONACA PROVINCIALE

RACAPRICCIANTE SUICIDIO DI UN PRETE.

Codroipo, 9 gennaio.

Strana coincidenza! Oggi, undici mesi fa, i frazionisti di Pieve di Rosa, appena svegliati, trovarono il loro parroco appeso ad una trave della sua abitazione; ed oggi stesso i comunisti di Rivolto accompagnano all'estrema dimora il loro Mansionario che ieri mattina suicidavasi con un colpo di fucile.

Rilevo i due fatti per la quasi coincidenza della data e non perchè i protagonisti di essi sono due ministri del Signore.

Dinnanzi a simili tragedie mi pare che prete e secolare scompajano, e non restino che due uomini entrambi uguali, ed entrambi soggetti alle medesime tristi vicende della vita che possono trascinarli al disperato proposito di uccidersi.

Non mi occuperò nemmeno di sapere se la Curia ha autorizzato o no il parroco di Rivolto, a concedere al suicida i funerali religiosi.

Che lo trasportino o no in Chiesa, poco ci importa di sapere.

Già lo sappiamo come la bilancia della giustizia abbia due pesi e due misure, anche fra coloro che dovrebbero essere di essa i più rigorosi osservatori.

Se un secolare si suicida, è dalla Chiesa condannato al regno della perdizione; se all'incontro il suicida è un prete, viene considerato un pazzo, e quindi tenuto irresponsabile dell'azione commessa, la Chiesa gli rende i dovuti onori.

Ma passiamo sopra a queste miserie, ed arrestiamoci invece dinanzi al fragoroso fatto che ieri commosse la popolazione di Rivolto.

Non essendo accertato il vero motivo che indusse il prete Del Fabbro a togliersi la vita; non raccogliremo le varie versioni che circolano fra il pubblico.

Vengo quindi senz'altro ai particolari del fatto.

Alcuni giorni fa, il prete tentò di suicidarsi nelle acque del Tagliamento, ma non ci riuscì. Fu veduto e tratto in salvo. Il prete, tutto inzuppato d'acqua, fu ricoverato nella vicina parrocchia di Biazzo.

Da quel dì i suoi famigliari lo sorvegliarono attentamente.

La vigilia del suicidio Don Giuseppe, dopo aver cenato tranquillamente, coricossi all'ora solita, solo nella sua camera, ove in un cantuccio teneva un vecchio fucile da caccia.

Nel mattino successivo, da quella stanza partì una detonazione. Abbattuta la porta, il prete fu rinvenuto cadavere.

Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria questa prontamente accorse. All'apparire di essa, la stanza del suicida era ancora illuminata dalla fiamma di un lucicino: chiusa era la finestra. Sotto i primi passi avanzatissimi verso la camera, udì lo scricchiolio dei pezzi di cranio sparsi sul pavimento.

Spalancata la finestra, apparve agli occhi dei presenti un raccapricciante spettacolo. Il prete senza testa giaceva supino a terra, in camicia e mutande, immerso in una pozza di sangue. Teneva la mano sinistra sul petto — e con la destra stringeva ancora la canna del fucile, la cui bocca era premuta alla gola.

E la testa? Dispersa, fulminata!

Al di sopra del soffitto stavano conficcati dei frammenti di cervello; le quattro pareti della stanza spruzzate di sangue, e tappezzate da schegge d'ossa — il mento, le orecchie, parte della faccia in un angolo della stanza; ed il naso fu rinvenuto al di sotto del letto.

Insomma l'effetto di quella schioppettata fu pari a quello di una mina.

Compressa la canna del fucile alla gola, polvere e piombo passarono senza ostacoli alla sede del cervello, e là scoppiò formidabile, rendendo fulminea la morte del prete.

Era buono, caritatevole, liberale. Era anche un bravo cacciatore, forte, coraggioso.

Di lui si narrano due fatti che caratterizzano il suo coraggio.

Il primo è che essendo stato proditoriamente assalito in prossimità al torrente Corno, afferrò l'assalitore fra le sue fibre d'acciaio, e non lo abbandonò finché non gli chiese grazia della vita.

Il secondo fatto è più arduo. Eravamo ancora sotto la dominazione austriaca. In allora era rigorosamente vietato ai preti di andare alla caccia. Don Giuseppe appassionatissimo per questo genere di divertimento, ci andava abusivamente.

Trasparita la cosa al Capo della Gendarmeria, pensò egli di sorprendere il prete col tradimento. Lo invitò un giorno

a recarsi seco lui alla caccia. Proto e gendarme, entrambi vestiti in civile, col fucile in spalla si recarono a caccia nelle paludose terre di Marano Lacunare. Rincasati, il gendarme rivoltosi al prete gli disse:

Vol, o reverendo, siete in contravvenzione; vi ordino di consegnarmi l'arma. Al che don Giuseppe, a tutta risposta, splanato il fucile contro di lui, esclamò: In dietro o che vi ammazzo, perchè in questo punto io non vi considero per il Capo della polizia, ma per un volgare aggressore.

Il gendarme batté il tacco: la cosa morì lì.

Pace adunque all'anima del coraggioso prete.

ESPULSIONE DI MONACHE dalla Provincia.

Una rivoluzione in convento.

Leggiamo nel *Forum* di Cividale queste notizie:

«Con dispaccio Ministeriale venne in questi giorni ordinato alle nostre Autorità di provvedere anche le suore del nostro Convento delle Orsoline, le quali abbiano profanato gli ordini religiosi dopo la promulgazione della legge del 1866 che sopprimeva tali Corporazioni, abbandonando i locali da esse presentemente occupati.

Ci consta poi che tale determinazione viene a colpire precisamente dodici suore che si trovano nelle condizioni sopra indicate, mentre le otto rimanenti potranno continuare la loro vita claustrale.

Sembra peraltro che nel Monastero non regnino pienamente la concordia e l'armonia, giacché giorni fa dovette venire da Udine Mons. Arcivescovo a farvi da paciere, — avendo una parte delle recluse detronizzato la Madre Badessa, che da oltre 14 anni le dirigeva, sostituendola con una nuova di loro elezione.

La disposizione del Ministro dunque non riuscirà certo tanto ingrata a quelle monache come a prima giunta si potrebbe supporre.

Inaugurazione dell'anno giuridico a Pordenone.

Fu tenuta martedì. La relazione venne letta dal dott. Edoardo Sellenati, sostituto procuratore del Re. Disse in breve dei lavori dei Giudici Conciliatori, dei Pretori e del Tribunale e si diffuse con saggio pensiero a trattare la materia del fallimento secondo il nuovo Codice di Commercio, mettendo in rilievo i difetti lamentati nell'applicazione di esso anche per quanto riguarda l'istituto del Curatore. Parlando della moratoria, augurò che gli amministratori della Premiata Filatura di Cotone di Torre e Rorai trovino modo di sistemare la condizione economica di quest'industria, affinché non ne resti danneggiata la numerosa classe operaia.

Accennò ai matrimoni religiosi, alle difficoltà di istituire un'esatta statistica di essi per rifiuto opposto da parecchi parroci dei nostri paesi di fornire qualsiasi elemento all'uopo e ripetè il voto espresso in altra occasione consimile che dalla legge sia provveduto alla precedenza del matrimonio civile sull'ecclesiastico.

Fu efficace parlando del carcere preventivo e giustamente rilevò la sollecitudine del nostro Corpo giudiziario nel disbrigo dei processi contro detenuti e della equa misura di computo nella condanna al carcere sofferto preventivamente. Elogio Pretore e Tribunale e fece voti per miglioramento economico e morale della magistratura italiana.

Esposizione bovina a Cividale.

L'idea d'un'esposizione bovina da tenersi a Cividale è balenata alla mente da qualche tempo a diversi allevatori di quel Distretto. Sperano che la Deputazione Provinciale li assecondi.

Nuovo forno rurale.

A Corno di Rosazzo si pensa di fondare un forno di questo genere.

Incendi.

Il giorno 4 ancora, la bambina Cecchin Domenica, trasullandosi nella stalla con fiammiferi, fu causa d'incendio della casa, proprietà Tragonars Giov. Maria ed abitata dal contadino Cecchin Giuseppe.

Il fuoco fu spento dopo tre ore di lavoro, con danno di lire 1800 al Tragonars e di lire 200 al Cecchin — avendo rovinato il fabbricato del primo e bruciato masserizie del secondo.

Questo avveniva in Pravidomini.

Un altro incendio avveniva il giorno 6, verso le undici pomeridiane, cominciando nella legnaia, con soprastante fienile di Mason Natale. Intero caseggiato, foraggi distrutti; complessivo danno, lire 1000.

L'incendio avveniva in San Giorgio della R chinvelda.

Ciò che l'Africa rimanda.

Sono giunti dall'Africa a Napoli i resti mortali del viaggiatore Gustavo Bianchi e dei compagni del co. Porro.

Fu sospeso il pagamento dei coupons delle *Obbligazioni Pisa*. Avviso per chi fosse possessore di *Obbligazioni* di quel Municipio.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 9-1-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alt. metri 110.1 sul livello del mare	742.3	741.1	741.4
Unità relativa	89	87	95
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	10.5	12.0	21.6
Vento (direzione)	NE	NE	NE
Vento (velocità chi.)	7	11	15
Termom. centigrado	4.0	7.1	6.9

Temperatura massima 7.0 minima -0.2 all'aperto -1.2

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 4.25 pm. del 9 gennaio 1887.

Depressione sul mare del nord: golfo di Genova mm. 745; alte pressioni sulla Russia orientale. In Italia a Cuneo, Modena, Cagliari barometri a 750 mm., a Girgenti, Napoli 755, sul Jonio a 758: ieri neve e pioggia sull'alta Italia, pioggia sulla media. Stamani nevoso in Piemonte, pioveva in Toscana, Lazio e Sicilia; coperto altrove; venti di nord-est sull'alta Italia, meridionali altrove, generalmente forti.

Tempo probabile. Venti forti meridionali al centro e al sud, settentrionali a nord, nevi sull'alta Italia, pioggia altrove; mare agitato o grosso specialmente sulle coste tirreniche.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

CONFERENZA

del cav. ATTILIO PECILE.

In seguito alle istanze fattele da molti concittadini, il sig. cav. A. Pecile aderì di tenere una Conferenza pubblica in Udine intorno all'Africa occidentale. L'egregio reduce dal lungo viaggio, fatto insieme col co. Giacomo Di Brazza, renderà conto delle esplorazioni fatte, illustrandole con disegni e collezioni.

La conferenza, che sarà a pagamento e a beneficio totale dei Giardini d'Infanzia, verrà tenuta entro questa settimana in una Sala del Palazzo della Loggia gentilmente accordata all'uopo dall'onorevole Giunta municipale, in seguito a proposta dell'onor. sig. Sindaco co. Luigi De Puppi.

I PREMIATI

alla Esposizione permanente delle frutta. Scarso stavolta il concorso degli espositori; né fa meraviglia se si pensi al tempo ed alla stagione.

I premiati sono:

Bigozzi Giusto di San Giovanni di Manzano, con premio di lire 10 per *pere angelo di Verona*; disponibili quintali due, a lire 0.50 il chilogramma.

Bigozzi Giusto, id., premio di lire 5, per *pere curé*; disponibili quintali quattro a lire 0.50 il chilogramma.

Rubini Pietro di Spessa, menzione onorevole per *susine secche*; disponibili, tre quintali a lire una al chilogramma.

Giuliano Aris di Ravao, menzione onorevole per noci comuni; disponibili un quintale e mezzo a lire 18 l'ettolitro.

Donzelle grate.

Fabbric della Chiesa Parr. di S. Giacomo Ap. di Udine.

Elenco della grazia estratta a sorte nel giorno 9 gennaio 1887 a favore delle sottoindicate donzelle.

Grazie di lire 50.

Nazzari Maria fu Luigi, Zilli Lucia di Antonio, Florétti Virginia di Romolo, Cossio Orsola di Giuseppe, Minutelli Elena fu Antonio, Mesaglio Anna fu Francesco, Quagnolo Vittoria fu Luigi, Scrosoppi Giulia di Vincenzo, Zavagna Luigia di Gio. Batt., Leonarduzzi Lucia fu Angelo, Vanini Giuseppina di Sebastiano, Giacompe Perina di Giovanni, Lanfrat Enrica Italia di Giovanni, Vario Anna di Gio. Batt., Musler Maria di Domenico, Foletti Maria, Bulfini Anna fu Antonio, Pittaro Antonia di Giuseppe, Sbrovazzi Lucia di Pietro, Taddio Vittoria di Ferdinando, Quondam Luigia, Umech Angela di Giovanni, Salice Maria di Antonio, Gremese Luigia fu Domenico, Costantini Filomena di Giuseppe, Boncompagni Regina di Carlo, Ninno Antonia fu Domenico, Comino Angela di Antonio, Cucchini Maria di Giovanni, Marsiglia Scolastica, Pianta Teresa di Giuseppe, Cautani Anna di Luigi, Faggioni Anna di Antonio, Gaspari Antonia fu Pietro, Brocchini Anna fu Giuseppe, Puppulini Maria.

Vigilanti dispensa visite

pel capo d'anno 1887 a favore della Congregazione di Carità.

IV Elenco degli acquirenti:

Tellini fratelli 5, Cappellari cav. Osvaldo Ing. Capo del Genio Civile 1, Celutti Ing. Silvio 1, Franceschini cav. Giacinto 1, Gambierati fratelli 2, Pellarini Giovanni 1, Dabalà comm. Marco 2, Groppiero cav. comm. Giovanni 2, Volpe cav. Antonio 2, Paronitti Dr. Vincenzo 1, Tonutti cav. Ing. Ciriaco 1, Baldissera Dr. Vilani 1, N. J. F. Nallino prof. cav. G. v. uni 1, Borgei Fanny 1.

Qualsunque giornalistiche di sabato.

Sabato scorso P. V. offeriva sul *Giornale di Udine* il conforto dei buoni indizi ai cittadini angustati per tristissimi fatti.

Non si può negarlo... P. V. parla sempre amodo e a tempo!

E che cosa dica? Ecco. In Italia qualche poco di bene lo si fa, ma non bisogna esagerare. Bando a distrazioni di lotte partigiane, e si farà di più. Intanto sorgono gli indizi di una virtù spontanea che si va nelle diverse sue parti creando, e che mostra come il buon senso spinga sulla vera via, che è quella dei progressi economici, senza aspettare che la Provvidenza (dell'Imperatore Guglielmo) venga dall'alto.

La nota che s'ode, è pur quella dei progressi agricoli ed industriali, delle associazioni ecc. Qui si vede (III) che si pensa a canali, colà si parla di bonifiche, altrove si studiano i rimboscamenti. Altre ancora si formano Società per l'esportazione dei prodotti nostrani, e quindi (meno male, esimio P. V.) si lavora anche per accrescerli e migliorarli. Poi aumento e miglioramento dei vini, poi allevamento del bestiame colla selezione e con l'incrocio, e si pensa ai concimi artificiali e al credito agrario.

Così, su per giù, dice P. V. Ed i proprietari Friulani sorridono e rispondono: tra malattie delle piante e più della vite, tra le stagioni cattive e certi altri malanni, le terre non fruttano da campare, e Lei la ci canta su de' buoni indizi? Sappia che ci vorrà dell'eroismo per salvarsi dal peggio, altro che le sue chiacchiere! Piuttosto la pensi che si ha con le spampenate troppo gonfiato il pallone... e i suoi indizi li riponga nel repertorio del solito cavolo.

P. V., tra le tante belle qualità sue, ha quella di poter trovarsi in più luoghi. In prima pagina figura qual Corrispondente da Roma, ed in seconda pagina, eccolo là che scrive a sé stesso dalla Bassa. Sabato, pensando filantropicamente ai bisogni della zona bassa, voleva che subito fosse provveduto agli scolari, al miglioramento dei prati, poi alle marcite, poi alla frutticoltura commerciale. E diceva: per tutte queste cose ed altre cose ancora occorrono studi, calcoli, comunicazioni reciproche d'idee e di fatti ed associazioni e credito agrario... Benissimo. Ma non si può far tutto in un anno né in due. Manco male. Intanto bisogna agitare, agitare. Quindi, per adesso verranno le voci della Bassa... mentre sinora non si fece udire che la voce del Basso.

Non si può negare a P. V. la ingenuità delle buone intenzioni. Ma se ingenuità è la buona intenzione, la sconsiglierei che su un *Giornale* politico, certi scritti troverebbero il loro posto sulla *Pastorizia* e sul *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*. Poi c'è un antecedente che sconsiglia. Tutti quelli che seguirono i consigli agrari di P. V. finirono con andare a Patrasse. E questa è storia!

Il *Foglio di sabato* recava da Parigi la traduzione d'un pezzo di cronaca politica settimanale d'una di quelle Effemoridi con la salsa di qualche osservazione, della riguardo le paure di conflazione. Per secondo pezzo forte ristampava un articolo della *Capitale* (Foglio quotidiano di Roma).

Il *Foglio clericale Udinese* di sabato, e che serve anche per la domenica, offre in prima pagina un articolo, assegnato A, che fa la satira al secolo dei lumi, poiché alla diffusione di scuole, secondo lui, non corrispondono la moralità ed il benessere dei Popoli. Non ha tutto il torto, per ragioni notissime e di cui anche la *Patria del Friuli* ebbe più volte a parlare... specie per l'esercizio già formidabile degli sposati.

A confutare certi elogi profusi testé alla Massoneria francese che il Floquet proclamava la vera istigatrice del Progresso, il *Foglio clericale* si fa forte della voce autorevole e di una statistica offerta pur testé dal *Journal des Débats*. Poi conchiude che senza religione non v'è soda istruzione, e utile per la società umana.

Per l'Illuminazione elettrica nella nostra città.

Ven'amo informati trovarsi oggi tra noi il prof. G. Colombo, direttore della Società Edison di Milano ed autore del progetto per l'illuminazione elettrica in questa città, venuto espressamente per offrire tutti i necessari schiarimenti su questo suo elaborato; a quelle persone notabili del paese che, come abbiamo già annunciato, intendono promuovere la costituzione di una Società cittadina per l'attuazione del progetto medesimo.

Il prof. G. Colombo è persona a tutti conosciuta come scienziato e come distinta capacità tecnica nelle imprese industriali; prova ne sia la grande fiducia che meritamente gode nella sua Milano. Ci lusinghiamo quindi che nel suo abbraccio con i promotori della suddetta Società, eliminerà ogni dubbio che ancora sussistesse sulle attendibilità dell'impresa, e conformare quei signori nel loro proposito; per cui ci sia dato di registrare fra breve la nuova istituzione tra i fatti compiuti.

LA CRISI FINANZIARIA.

Notizie precise

sul disastro del dottor Jesse.

Dall'ora, si viene a mettere in evidenza la verità. Questo è sempre il nostro desiderio. Sulla prima, circa il disastro finanziario del dott. Jesse, non potremmo pubblicare che quanto si raccoglieva dalla voce pubblica. Ma finalmente abbiamo potuto attingere più esatte e positive informazioni su tale affare, che ci pongono in grado di rettificare in parte quanto abbiamo scritto negli scorsi giorni.

Da vari anni il dott. Jesse ed il co. Rambaldo Antonini, il primo per debiti da esso incontrati, il secondo per vistosi debiti ereditati e che andavano annualmente aumentando; si sostenevano a vicenda usando largamente del credito mediante cambiali che scontavano poi colle firme dell'uno e dell'altro ed anche di terze persone.

La cosa durò fin che poté durare, e scoppiò quando il dott. Jesse ed il conte Rambaldo Antonini si trovarono impotenti a provvedere a molte comuni e particolari scadenze, alcune delle quali vistose.

Di conseguenza, trattasi propriamente non soltanto del disastro del dottor Jesse ma anche di quello del conte Rambaldo Antonini, coll'aggravante però per il primo che i debiti se li ha fatti da sé sostenendosi fino agli ultimi estremi anche con bugie, mentre invece il conte Rambaldo Antonini in parte notevole i debiti li ha ereditati.

Abbiamo potuto appurare che buona parte dei debiti cui accennammo negli scorsi giorni, anziché essere del dottor Jesse sono del conte Rambaldo Antonini quali, per esempio quelli per lire 80,000 e più verso il signor De Marchi di Tolmezzo, quello per lire 20,000 verso un altro signore di Tolmezzo, di cui ci sfugge ora il nome; quello per lire 27,000 verso il signor Marussig di Udine, quello per lire 50,000 verso gli eredi Franchi di Udine ed altri.

Il conte avv. Ronchi non convocò i creditori del dott. Jesse per tentare un componimento; ma suo incarico, e me dichiarò all'adunanza era quello di avvertire i creditori dello stato delle cose affinché provvedessero, se ne valeva la spesa, a prendere qualche atto assicurativo sulla sostanza stabile per il poco e problematico margine che restava dopo i debiti iscritti. Ed il conte Ronchi fece scrivere tanto in Udine, quanto in Gorizia e Cervignano quel che poteva, in pari grado a favore di tutti indistintamente i creditori del dott. Jesse in proporzione del rispettivo loro credito.

Dicesi invece che il conte Rambaldo Antonini abbia accordato iscrizione ipotecaria a favore dei soli creditori suoi propri, con che, per quanto si dice, resterebbero probabilmente affatto scoperti quei creditori del dott. Jesse per i quali il conte Rambaldo Antonini aveva prestato la propria firma di garanzia.

Abbiamo potuto conoscere lo stato attivo e passivo del dott. Jesse quale venne da lui consegnato al conte avv. Ronchi e da questi letto all'adunanza dell'altro giorno, che qui sotto pubblichiamo in riassunto, avvertendo però che generalmente riteniamo che il valore degli immobili esposto sia superiore al reale e che i crediti in parte si ritengono di poco consistenza, ed in parte vanno compensati con somme dal dottor Jesse dovute ai debitori od espositi degli stessi per di lui conto.

Attivo.

a) Stabili (mobili e scorte compreso)	L. 342.000
b) Creditori	» 58.747
c) Azioni della Banca Cooperativa Udinese	» 500
	L. 401.247

Passivo.

a) Debiti ipotecari	L. 224.500
b) Debiti cambiali reali del dott. Jesse per danari da esso incassati	» 244.195
c) Debiti per firme apposte in favore dei conti Rambaldo e Daniele Antonini	» 119.000
d) Debiti per firme apposte in favore della Ditta Pietro Bearzi	» 33.241
	L. 620.936

Fallimento Vidoni.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Udine, sulla domanda di fallimento presentata sabato dal signor Vidoni Valentino, si pronunciava sabato stesso con sentenza che dichiarava il fallimento, nominando in curatore provvisorio il dott. Jurizza; fissando la convocazione dei creditori nel giorno 22 gennaio; e la data per la verifica dei crediti nel 19 febbraio prossimo.

Ecco le cifre da noi raccolte:

Passivo	L. 141.123.19
Attivo	» 90.712.51

maggior passività L. 50.409.67

S'intende, queste attività e passività sono quali le ha presentate il signor Vidoni Valentino. Fra le passività, vi sono lire 31,000 per debiti ipotecari. Da un'archiviazione all'elenco dei credi-

tori, fra quelli che vantano maggiori somme (cittadini Fratelli Candiani di Milano per lire 7357 25; Francesco Strolli di Genova per lire 7234 19; Biagio Moro di Udine per lire 5898; Augusto Binterin e Comp. Waelis di Milano per lire 5000; Clava e Terracina di Genova per lire 3941 55; Sella e Comp. di Valle Mosso per lire 2790 80).

Il signor Vidoni Valentino da paracchio tempo lottava contro le difficoltà finanziarie che lo accerchiavano con cerchio ognora più ristretto.

Assunto il negozio — quando si sciolse la società Scorsoppi e Vidoni — con parecchi debiti, le annate difficili ed i guadagni scarsi che ne conseguono, mentre le spese per contro vanno sempre aumentando piuttosto che diminuendo; le disgrazie famigliari che lo affliggerono in modo crudele; ed ecco spiegato come il Vidoni si trovò mancante di quell'energia necessaria in tali contingenze. Cominciarono i protesti, i cambiari; egli sforzavasi di far fronte a qualunque agli impegni; finché si trovò un bel giorno che più non poteva coscienza di continuare: qualche ditta era giunta fino all'atto di sequestro di merci, il che sarebbe stato in danno di tutti gli altri creditori; e il Vidoni comprese che doveva assolutamente presentare l'istanza del fallimento.

Così ci viene esposta la storia del suo fallimento, preveduto sì, ma pur sentito con dispiacere; e ci è soggiunto come non improbabile un concordato.

Moratoria Bearzi.

Oggi, lunedì, verrà forse pronunciata la sentenza del Tribunale sulla domanda di moratoria presentata dalla ditta Bearzi. Il passivo di questa ditta per debiti dalla stessa contratti somma a lire **438,334.76**; a questa somma vanno aggiunti i debiti per firme di favore apposte a cambiali del dottor Jesse, che ammontano a lire **53,558** — sicché in totale sono lire **491,893.76**. Contro questo passivo sta un attivo di circa **550,000** lire.

Delle passività speciali alla Ditta, per una metà circa sono debiti ipotecari e per l'altra metà debiti chirografari. Ma questi ultimi giorni però vennero comandate iscrizioni ipotecarie contro la Ditta Bearzi anche da creditori che prima non erano garantiti con ipoteca.

Una scena spiacevole.

Sabato sera verso le nove, in via dei Teatri, un signore di Latisana ed una giovane signora, moglie ad un negoziante di qui, vennero da quest'ultimo tempestati di pugni. Il più malconcio fu il vecchio signore che crediamo abbia sporto d'ora in qua querela alla locale questura nella sera stessa.

La signora poi fu condotta al riparo dall'infuriato marito da certo signor R. di P. noto commissario di città.

Siccome per altro tra i due litiganti il terzo gode, così certo signor R. che voleva frapponersi onde calmare il marito ebbe anche lui un buon pugno sul naso.

Teatro Minerva.

Esito lieto ebbe, sabato a sera, la serata d'onore della brava signorina Giuseppina Bontempo.

L'egregia serafica seppe, con la sua disinvolture e naturalezza di recitazione, far risaltare assai bene il carattere di *Lisetta*, nella bella commedia del L. Pilotta, *Dall'ombra al sol*.

Il duetto delle *Educatrici di Sorrento* fu cantato molto bene dalla signorina Carlos e dal signor Tamberlich.

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore dell'artista Gaetano Cavalli.

Istituto filodrammatico udinese

S. Ciconi.

I signori Soci sono invitati al primo trattenimento sociale del presente anno che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 14 gennaio, alle ore 8 e mezza col seguente programma:

Sette articoli di un testamento bizzarro. Commedia brillante in un atto.

Restino di famiglia di 12 ballabili.

Ritardi ferroviari.

In causa della neve, il treno da Pontebba delle 5 pom. di ieri snbi un ritardo di un'ora e mezza.

Stamattina, per la valanga fra Dogna e Pontebba, il treno delle 9.15 subì un ritardo di tre quarti d'ora.

Stamattina, il treno dall'Italia delle 2.30 per rottura della macchina a Cordero, subì un ritardo di un'ora e mezza.

Il tempo

Previsioni per la settimana:
Come nella settimana precedente: cioè, temperatura variabile, da qualche grado sotto lo zero a pochi gradi sopra zero; probabili piogge e nevi.

Ieri, grandi nevicate nella regione montuosa della nostra Provincia; una valanga di neve cadde sulla ferrovia pontebbana fra Dogna e Pontebba, in breve tempo sgombrata.

In tutta l'alta Italia — Milano, Torino, Genova; s'ebbe di nuovo la neve. A Milano, tanta da poterne fare, sulla piazza del Duomo, un monumento... a Napoleone III. Chi ebbe l'idea bizzarra, dev'essere un poco artista perché il monumento si dice molto somigliante.

Una cambiale falsa?

Perso la venuta oggi al nostro ufficio di preavvertire le Banche e coloro cui venisse presentata per lo sconto una cambiale accettata da **Daniele Bertolini**, che questa firma è falsa.

Ci narrò che la firma è stata fatta inscientemente e dietro suggestione altrui da una povera vecchia, che non sa nemmeno di che colore sieno le cambiali.

Vajuolo.

Un altro caso di vajuolo fu denunciato sabato nella famiglia Pecoraro, abitante fuori porta Aquileia. Il colpito è certo Luigi Pecoraro.

Piccolo incendio al Cotonificio.

La notte dal sabato alla domenica si sviluppò l'incendio nella sala di preparazione del Cotonificio per accensione naturale nella macchina di preparazione (apritore). Mercè il pronto ed efficace aiuto degli Estintori, sempre preparati e le disposizioni prese dalla direzione, l'incendio poté essere circoscritto ad una parte del catone che trovavasi nella sala, con lieve danno al fabbricato e quasi nulla alle macchine.

A mezzo del telefono furono tosto avvertiti i pompieri che in brevi istanti si trovarono pronti, il soccorso dei quali però non occorre reclamare, essendosi potuto domare l'incendio con l'aiuto degli operai che trovavansi nella fabbrica. Recaronsi tosto il capo dei pompieri e la questura.

L'ordine e la prontezza con cui vennero prestati i soccorsi impedirono ogni disgrazia, eccettuato il danno materiale che si calcola ad una decina di mille lire o poco oltre.

Il Cotonificio è totalmente assicurato.

Una corona sul monumento di V. E.
fu ieri, 10° anniversario della morte del primo Re d'Italia, deposta dalla Società dei Reduci.

Ringraziamento.
I coniugi Americo Milani e Carolina Milani nata Ferigo porgono i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che li vollero onorati di un mesto tributo nella luttuosa evenienza della perdita del loro amatissimo angioletto **Giovanni**.

Udine, 10 gennaio 1887.

Pel 30.° giorno dalla morte

di

Augusto Barnaba.

SONETTO.

*Gli nella tomba, de la volta oscura
Nell'eterno silenzio desolante
Tu dormi, Augusto, mentre la natura
Compie l'opera sua lenta, incessante.
Gagliardo il braccio e nobile il sembiante
L'ingegno ardito avevi e l'anima pura.
E l'amore e la vita e le più sante
Gioie chiudesti in una sepoltura.*

*Ogni animo s'attrista, ed infelice
Te chiama udendo la crudele sorte...
Ma chi sognando passò l'ora
All'universo impreca e maledice
All'infornale tua potenza, o Morte,
Che lasci l'erbe e cogli solo il fiore.*

Udine, 9 gennaio 1887. Gli amici R. F. e C. G.

Casa da vendere

In Via Pracchiuso al N. 57.
Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 2 al 8 gennaio 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi 10, femm. 10
Morti 1
Esposti 1
Totale n. 25

Morti a domicilio

Prof. Cav. Luigi Gandolfi fu Gio. Batta d'anni 78 sacerdote — Elvira Sartorelli di Rino di giorni 17 — Alessandro Modestini di Alessandro di mesi 6 — Giuseppe Rigamonti fu Giovanni d'anni 71 uciere di Prefettura — Enrichetta Zorzi-Maslo fu Bartolomeo d'anni 42 civile — Silvio Bassani di Valentino d'anni 18 impiegato — Lodovico Lodolo fu Luigi d'anni 2 — Rosa Lodolo di Francesco d'anni 3 — Gio. Batta Comuzzi di Antonio d'anni 10 scolaro — Sperandio Querini di Giovanni di mesi 9 — Angelo Lodolo di Luigi d'anni 4 — Domenico Modonutti di Gio. Batta di mesi 3 — Silvio Lodolo di Angelo di giorni 4 — Teresa Citrini-Masotti fu Domenico d'anni 91 pensionata — Eugenio Jacob di Pietro d'anni 20 sarto — Anna Saltarini fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Fabio Lodolo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospedale Civile.

Antonio Tiusi fu Angelo d'anni 77 linaiuolo — Giuseppe Ciani fu Gio. Batta d'anni 82 agricoltore — Maria Vidal-Bazzana fu Osvaldo d'anni 74 contadina — Gio. Batta Sorzano fu Osvaldo d'anni 58 calzolaio — Giuseppe Vigna fu Michele d'anni 78 conciapelli — Giuseppe Grandi fu Domenico d'anni 77 agricoltore.

Morti nell'Ospedale Militare.

Santo Cugliandolo di Francesco d'anni 23 soldato nel 4.° Reggimento Cavalleria — Michelangelo Bertoni di Gio. Batta d'anni 24 R. Carabinieri

Totale N. 25

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Martinoja imp. ferrrov. con Caterina Zivionighi casalinga — Luigi Macuglia cappellaio con Luigia Casarsa casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'Albo municipale.

Augusto Azzen rivendugliolo, con Luigia Don

serva — Adolfo Peres agente di commercio, con

Giuseppina Giudici sarta — Pietro Fontanini

negoziente, con Vittorina Modesti sarta.

Apertura all'esercizio

del tronco Faenza-Fognano.

Jeri 9 gennaio è aperto all'esercizio il tronco Faenza-Fognano, della linea complementare di 1.ª categoria Faenza-Firenze.

Il nuovo tronco comprende le Stazioni di *Brisighella* e di *Fognano*, le quali vengono ammesse a tutti i servizi: viaggiatori, bagagli e cani; merci a grande ed a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, compresi i veicoli ed il bestiame tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle Stazioni delle Reti Meditteranea e Sicula; e per tutti i trasporti anzidetti, eccezione fatta dei viaggiatori, bagagli e cani, anche in servizio cumulativo con le Stazioni delle Ferrovie Consorziali Veneta, comprese le linee Parma-Suzzara, Albano Laziale-Anzio-Nettuno, Udine-Cividale e Torre Schio Arsiero; delle Ferrovie di Reggio Emilia, Nord Milano, Santhià-Biella, Poggibonsi Colle di Val d'Elsa e dei Laghi Maggiore e di Como, in base alle norme e condizioni in vigore per rispettivi servizi cumulativi.

Abrogazione delle tariffe speciali per trasporti di derrate alimentari destinate all'estero.

Essendo state denunziate dalle ferrovie estere in corrispondenza le tariffe speciali, attivate il 15 febbraio 1884 per i trasporti a grande velocità di derrate alimentari a vagoni completo in servizio diretto italo-germanico ed italo-belga olandese inglese, tutti i prezzi indicati dalle tariffe stesse cessarono di essere applicabili col 1.º gennaio p. v.

Da questa data i trasporti in parola, da effettuarsi in servizio diretto colla Germania, dovranno pertanto essere tassati per l'intero percorso e fino a nuovo avviso coi prezzi delle tariffe generali e speciali che rimangono ancora in vigore per i trasporti a grande od a piccola velocità; mentre le spedizioni per il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, non potendo, colla soppressione delle suddette tariffe, del 15 febbraio 1884, aver più luogo in servizio diretto, dovranno eseguirsi in servizio interno o cumulativo italiano con appoggio ai punti di confine di Chiasso, Pino e Peri, per lo inoltrato da ferrovia a ferrovia.

Ai trasporti da ferrovia a ferrovia, destinati tanto alla Germania che al Belgio, all'Olanda e all'Inghilterra, sarà inoltre applicabile per le percorrenze italiane, la tariffa speciale N. 55 piccola velocità accelerata.

Carico misto delle merci assorte alla tariffa speciale N. 101 piccola velocità.

A togliere ogni dubbio circa l'applicazione della tariffa speciale N. 101 per trasporti di cereali, legumi secchi e farine in servizio interno e cumulativo italiano, si previene che per formare il prescritto peso minimo di otto tonnellate per vagoni è ammesso il carico misto di tutte le merci nominate nella tariffa stessa, eccezione fatta per la crusca per la quale il predetto peso minimo venne già ridotto a sei tonnellate, a forma del precedente avviso al pubblico in data 27 maggio 1886.

Riguardo poi alle spedizioni in grosse partite, il peso minimo di 50 tonnellate può raggiungere anche con crusca, purché caricata isolatamente in ogni vagoni.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il tram per S. Daniele.

Dai Rizzi, 8 gennaio. — Onorevole Direttore — Da qualche giorno si sta tracciando la via che dovrebbe percorrere il nuovo Tramvai a vapore da Udine a S. Daniele, toccando Chiavris ed il Cotonificio Udinese.

Profano affatto in simile materia, domando scusa se mi permetto in proposito di dare un mio parere.

Non potrebbe la nuova via, toccando istessamente Chiavris col Laboratorio Volpe, convergere un po' rapidamente a ponente per avvicinarsi alle due belle e grandi cascate d'acqua del Ledra che sono in vicinanza dei Rizzi?

Quelle due cascate potrebbero servire come forza motrice di qualche utile Stabilimento; ma così, come sono, fuori mano e senza alcuna strada carreggiabile che la metta in comunicazione con la Città, o coi Rizzi, sono pressoché inutili ed inservibili.

Così dunque, se il nuovo Tramvai le toccasse, ciò che mi sembra attuabilissimo, potrebbero trovare una pronta vendita con vantaggio non lieve pel bisogno erario Comunale.

Le sarei grato se volesse stampare questa mia nel di Lei accreditato Giornale.

S. A. R. Vittorio Emanuele a Gaeta.

Alle otto ant. di sabato è giunto a Gaeta il *Savoia* con a bordo il Principe Ereditario. Città imbandierata, animatissima: molti sindaci e musiche dalla Provincia.

Il principe di Napoli ricevette a bordo il sotto prefetto, la Giunta municipale di Gaeta, il colonnello del I reggimento fanteria.

E' sbarcato alle 12.30. All'ingresso della città e lungo il tragitto fu salutato dalla folla plaudente e dalle Società operaie colle rispettive bandiere. Il Principe rispondeva salutando militarmente.

Al tocco nel Quartiere del Castello il principe venne presentato al I reggimento fanteria: quindi passò al Circolo militare dove fu ricevuto dagli ufficiali dello stesso reggimento e bagno le spalle secondo la consuetudine militare.

Il Principe di Napoli ha visitato le nuove fortificazioni di Montorlando dove gli operai al suo giungere hanno desistito riverenti dal lavoro, facendogli una calorosa ovazione.

S. A. R. il saluto individualmente e si compiacque delle nuove opere.

Alle 5.30 è tornato a bordo del *Savoia*, salutato entusiasticamente dalla folla alle grida di: «Viva il Re! Viva la Casa Savoia! Viva il Principe Ereditario!»

Il Principe ringraziò vivamente il Sindaco per la cordiale accoglienza ricevuta dalla cittadinanza.

Alla sera illuminazione generale della città.

Gaeta, 9. Stamane il principe si è recato alla cattedrale in incognito per assistere alla messa funebre celebrata dal vicario della diocesi in memoria di Vittorio Emanuele.

Alle ore 10.30 il principe si è imbarcato.

Il sindaco ha spedito un telegramma al Re affermando i sensi di devozione della città verso il Principe e la dinastia ed augurando al Principe gloriosi destini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una minaccia della Russia.

Costantinopoli, 9. In seguito a voci di una possibile rielezione di Battemberg, Nelidoff fece chiaramente intendere alla Porta che la Russia considererebbe questa una provocazione ed occuperebbe certamente la Bulgaria.

Assicurasi che la dichiarazione di Nelidoff fu provocata pure dalla voce che i coscritti bulgari prestavano giuramento in nome del Principe Alessandro.

La Porta chiese a Sofia spiegazioni.

L. MONTICCO gerente responsabile

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 8 Gennaio 1887.

Venezia 34 14 59 31 50 / Napoli 21 57 37 2 23

Bari 37 16 57 60 1 / Palermo 1 77 30 10 62

Firenze 4 18 19 77 44 / Roma 45 35 52 67 41

Milano 19 70 48 32 38 / Torino 37 44 57 26 52

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C.

Cimati. Pontremoli. — Rac-

comandate dalle primarie cele-

brità mediche.

Lire 1.50 la scatola.

Vendonsi presso le principali

Farmacie del Regno e dell'E-

stero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De

Vincenti Foscarini, farmacista Piazza

Vittorio Emanuele.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

la Stagione che esce a Milano il 1.º e il

La Saison che esce a Parigi contemporanea

mente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici Giornali

di Mode per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — grande

L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato

per giovanetti e giovanette

dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco

nel Regno).

L'art. et l'Industrie Periodico mensile

con splendide inci-

sioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco

nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi

tableaux colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco

nel Regno).

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti

dirigersi all'

Ufficio periodici Hoepli Milano

37 — Corso Vittorio Emanuele — 37

o presso l'Amministrazione del Giornale La Patria

del Friuli, Via Gorgi, 10.

GRAND ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grassano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni

in tal genere sia qualunque l'importo delle

stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi micidissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili

e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima

ed un ricco deposito di ogni ge-

nera di mobili, su vari stili.

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martiniello Modena, P. S. Michele.

SONDRIO

REALE

COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL'UOMO

FONDATA NELL'ANNO 1862

Premiata alle Esposizioni di MILANO 1881 - LODI 1883 CON MEDAGLIE D'ORO - TORINO 1884 con
MEDAGLIA D'ORO del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Sede Sociale - Milano, Via Monte Napoleone, N. 22 - Palazzo proprio

GARANZIE

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da Lire 5.000	
cadauna	L. 6.250.000
Capitale versato	L. 625.000
Obbligazioni degli Azionisti	5.765.000
Altre attività, Stabili e Valori	14.875.000
Totale delle Garanzie	L. 21.125.000

oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate. Rendite Vitalizie.

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA

LIBRI UTILI E DILETTEVOLI. Raccomandiamo la lettura delle Novelle scritte dal Commendatore Giuseppe Sacchi da Tommasina Guidi, da Rodolfo Paravicini, nelle quali si dimostra quanta parte abbia la previdenza nella prosperità delle famiglie. Gli eleganti volumetti, pregevoli per forma, intento, morale e pratica utilità, vengono distribuiti, o inviati gratuitamente a chi ne faccia richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo, sedente in Milano.

Agente in Udine Signor VITTORIO SCALA, presso il quale si distribuiscono pure gratuitamente le novelle suddette.